

E il Sommo Dov'è Finito?

DANTE



Non c'è dubbio che il 2015 sia un anno particolarmente interessante dal punto di vista delle ricorrenze commemorative. Il gioco degli anniversari riesce talvolta a racchiudere in uno stesso lasso di tempo degli avvenimenti di particolare rilievo, che meritano la dovuta considerazione e offrono anche motivi di riflessione. Pensavamo a questo, leggendo il programma delle emissioni filateliche per il prossimo anno, che presenta – così com'è attualmente formulato – dei punti di forza, ma anche qualche carenza, una delle quali decisamente vistosa, rappresentata dall'assenza assoluta di Dante Alighieri.

L'ufficializzazione delle scelte filateliche porta sempre con sé, da tempo immemorabile, uno strascico di polemiche. Una volta si contestavano i costi troppo elevati per le tasche dei collezionisti, ci si lamentava per le scelte più o meno speculative delle amministrazioni postali, e le menti più acute della nostra filatelia usavano parole acuminatae per l'occasione, senza troppi giri di parole (pensiamo a certi scritti dei mitici Diena, persino durante il Ventennio). Negli ultimi anni la vera emergenza è rappresentata, di fronte al diffondersi del mondo virtuale, dalla diffusione del francobollo in sé e dalla possibilità di farlo conoscere alle generazioni più giovani, che non hanno mai avuto tra le mani questo magico rettangolo di carta gommata, con i suoi disegni e le sue scritte.

In questo senso, nel programma del 2015 non c'è molto di innovati-

*Già celebrato
troppe volte? Oppure
se lo son dimenticati?
Strano però che l'Italia
non dia il via
ai previsti sette anni
di celebrazioni
in tutto il mondo*

di **Francesco Giuliani**

vo, fermo restando che la complessità delle problematiche sul tappeto richiede delle soluzioni impegnative ed articolate, che vanno oltre le luci della ribalta ottenute per qualche emissione particolarmente brillante o, se si vuole, accortamente provocatoria. In altri termini, non è accendendo per qualche minuto i riflettori dei mass-media sul francobollo dedicato alla *Nutella* che si riuscirà a risolvere i problemi della filatelia in Italia, che sono poi gli stessi di tanti paesi industrializzati e globalizzati. È

comunque giusto provare a muoversi in tutte le direzioni, anche in questa, e dunque sarebbe bene che dall'alto prestassero più attenzione alle voci degli addetti ai lavori e degli appassionati, che richiedono scelte più autenticamente coraggiose.

C'è poi l'altra strada, quella che porta in direzione opposta, verso la valorizzazione sempre più incisiva delle straordinarie ricchezze culturali italiane. E in questa direzione – che per noi è quella maestra – il programma offre delle risposte, a partire dall'elenco costituito dai veri e propri commemorativi, che contiene quattro nomi, San Giovanni Bosco, Aldo Manuzio, San Filippo Neri e Pier Paolo Pasolini. Si tratta di quattro personaggi diversi, vissuti in periodi differenti, ma legati in fondo da un unico filo rosso, rappresentato dalla volontà di diffondere le proprie idee, di aprire la strada alla conoscenza e alla cultura.

I due santi, il fondatore dei Salesiani e quello reso ancor più popolare da almeno due spettacoli di successo – il film *State buoni se potete* di Luigi Magni, del 1983, con Johnny Dorelli, e la miniserie tv *Preferisco il Paradiso* di Giacomo Campiotti, del 2010, con un brillante Gigi Proietti – incarnano una visione del cristianesimo sensibile al mondo giovanile e alle emergenze. Di conseguenza questi santi anticipano le tendenze del Concilio Vaticano II e dei nostri tempi, ragioni per cui l'omaggio è sacrosanto.

C'è poi Aldo Manuzio, il cui 500° anniversario della morte è un'occasione quanto mai preziosa per ri-

È il Sommo Dante Dov'è Finito?

flettere sul libro cartaceo e sul suo futuro. Al grande editore e umanista scomparso a Venezia nel febbraio del 1515 dobbiamo davvero molto. Egli fu in rapporto con le menti più profonde dell'epoca, a partire da Pietro Bembo, il baluardo del classicismo con cui ha collaborato in iniziative che hanno lasciato il segno nella definizione ortografica dell'italiano, per non dire altro. Ingenuamente tanti pensano che i testi originali del medioevo abbiano la stessa ortografia attualmente in uso, con gli accenti, gli apostrofi e i segni d'interpunzione al posto giusto in cui compaiono nelle edizioni critiche, e di qui nei testi che leggiamo a scuola. Ma non è affatto così. La svolta arrivò proprio in questo periodo, complice l'editore che usava come marchio tipografico l'ancora con il delfino e un motto che sembra un ossimoro, *Festina lente*, affrettati lentamente: un accostamento di termini che esprime la necessità di riflettere bene sui nostri propositi e sui nostri progetti, poi però bisogna anche agire ed essere consequenziali. Magari lo avessero messo in atto i tanti politicanti che affliggono la nostra Italia!

In fondo il libro di carta è come il francobollo: un figlio del tempo che rappresenta una risorsa da tutelare, non in nome di sterili nostalgie e sentimentalismi, di patetiche battaglie di retroguardia, ma semplicemente perché è uno scrigno immenso di cultura e di umanità, un'eredità da non disperdere. La storia di secoli passa attraverso la carta e il rumore dei fogli, e dunque l'idea di Manuzio è ancora vitale e preziosa, può essere posta al centro di infiniti e nuovi progetti rivolti al futuro, ma che devono passare pur sempre dai testi classici stampati dall'editore veneziano.

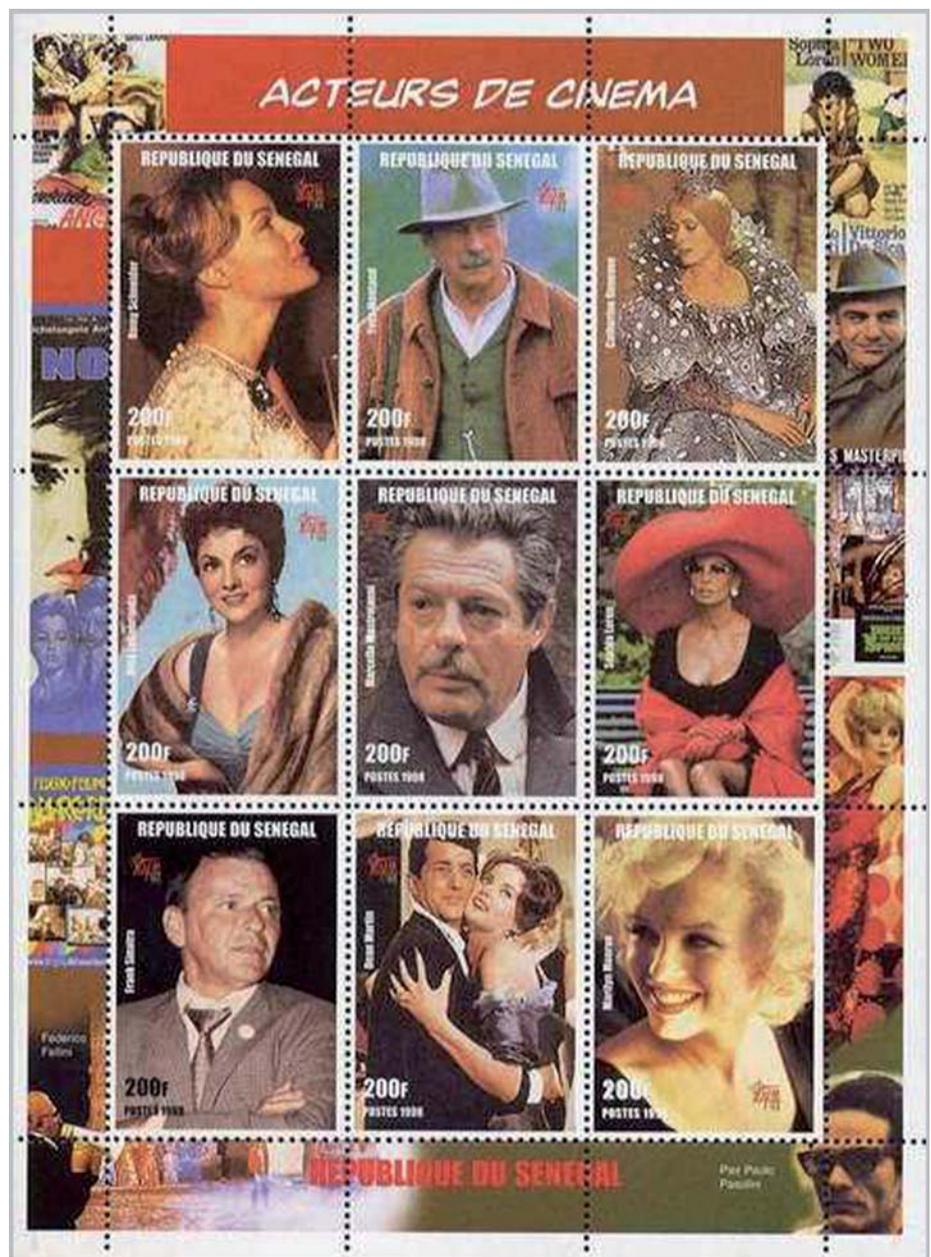
C'è infine Pier Paolo Pasolini, nato nel 1922 e morto in circostanze tragiche nel 1975. In questo caso siamo stati piacevolmente spiazzati dal gioco degli anniversari. Pensavamo che il francobollo commemorativo sarebbe arrivato solo nel 2022, in occasione del centenario della nascita, ma è pur vero che la nostra epoca corre veloce e pertanto un secolo diventa un lasso di tempo estremamente lungo. Tempi più brevi sono stati tra l'altro utilizzati di recente per un personaggio del calibro di Primo Levi, come-



morato nel 2012 a 25 anni dalla morte, avvenuta nel 1987. Senza contare il caso di Leonardo Sciascia, deceduto nel 1989 e celebrato con un valore postale nel 2010, al di fuori di ogni anniversario 'tondo' (sembra che in origine dovesse trattarsi del ventesimo anniversario della morte, ma poi i tempi si sono dilatati, come spesso avviene).



Insomma, non mancano dei precedenti rappresentati da autori di indiscutibile risalto, come del resto Pasolini, che continua a confermare il suo ruolo centrale nel dibattito culturale italiano, a dispetto degli enormi cambiamenti avvenuti nel frattempo. Non a caso proprio quest'anno alla Mostra del Cinema di Venezia è stato presentato un film di Abel Ferrara dedicato a lui, intitolato semplicemente *Pasolini*, che ne rievoca la personalità in un unico giorno, l'ultimo della sua vita; una coproduzione italo-franco-belga che rimarca l'interesse internazionale per la sua capacità di anticipare le problematiche di una modernità consumistica e dissacrante, spersonalizzante, che ha cambiato



il corso degli eventi del secondo dopoguerra.

Questo Pasolini trova ora il suo spazio nella filatelia italiana, giustamente, e sarà interessante verificare il taglio del bozzetto, l'interpretazione che sarà data ai vari volti di un personaggio poliedrico, autore di romanzi, poesie, saggi e articoli di giornale, ma anche uomo di cinema.

Curiosamente, nelle vesti di regista Pasolini compare incidentalmente in un singolare foglietto emesso dal Senegal il 28 febbraio 1999 per commemorare l'Esposizione mondiale di filatelia *Italia '98*, svoltasi dal 23 ottobre al 1° novembre 1998, nel cui interno c'era anche una giornata dedicata al cinema, degnamente omaggiata con tre valori italiani. Nei nove francobolli del foglietto senegalese figurano celebri attori cinematografici, tra cui Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni e Sophia Loren. Oltre i margini dei francobolli però il foglietto contiene altre immagini legate al mondo del cinema e così, nei due angoli inferiori, rispettivamente a sinistra e a destra, sono ritratti Federico Fellini e Pier Paolo Pasolini.

È l'unica presenza, finora, sia pur molto particolare e di contorno, dell'intellettuale bolognese nella filatelia mondiale. Per il resto bisogna accontentarsi di due labili riferimenti contenuti in francobolli che celebrano il cinema, in nessuno dei quali però compare né un'immagine né una scritta che si riferisca in modo diretto a Pasolini. Il primo, emesso il 29 agosto 1995 per il centenario del Cinema, è un valore da 750 lire, dedicato a Fellini e a *Le notti di Cabiria*, film alla cui sceneggiatura Pasolini ha collaborato; nella vignetta compare la protagonista, Giulietta



Masina. L'altro francobollo, emesso il 27 agosto 1997 con un facciale di 800 lire, appartiene sempre alla tematica cinematografica e mostra al centro della vignetta Anna Magnani, protagonista del film *Mamma Roma*, scritto e diretto nel 1962 da Pasolini, che tuttavia non

è assolutamente nominato. Nel 2015, insomma, anche Pier Paolo Pasolini, come personaggio poliedrico e a tutto tondo, farà il suo doveroso ingresso nella filatelia italiana e in fondo anche mondiale, permettendo di ricordare l'importanza dell'intellettuale, inteso come colui che porta alla luce le contraddizioni, che le denuncia e non teme di alienarsi le simpatie di tutte le parti in causa. Una figura di cui evidentemente si avverte sempre più la mancanza.



E veniamo a Dante Alighieri. Sappiamo benissimo che gli appuntamenti del 2015 sono numerosi, tra cui quello fondamentale rappresentato dal centenario dell'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale. Visto il quasi generale disinteresse verso il sacrificio di tante giovani vite, un ricordo filatelico, quale quello programmato per il prossimo anno, è più che dovuto. Ma questo non significa affatto che ci si possa dimenticare di Dante Alighieri, nato nel 1265 e morto nel 1321.

Nel 2015 cade infatti il 750° anniversario della nascita del nostro maggiore poeta, un padre della nostra lingua, e sono previste molte celebrazioni, che termineranno nel

2021, in occasione del 700° anniversario della morte. È un ciclo unico di festeggiamenti che troverà un riflesso in tutto il mondo, considerata la fama del poeta fiorentino. Dal 1965 al 1971 sono state ben diciassette le nazioni dell'Europa e delle Americhe che hanno commemorato Dante Alighieri, e si spera che questa volta il risultato possa essere ancora più soddisfacente. Ma per raggiungere questo scopo l'Italia non può certo rinunciare al ruolo di battistrada che ha finora egregiamente svolto, sin dai 3 valori emessi nel 1921. Anche negli ultimi anni non sono mancate, in verità, delle attenzioni, e pensiamo in particolare all'emissione congiunta con San Marino e il Vaticano del 2009 per la Giornata della Lingua italiana, e alla Giornata della Filatelia del 2011 tutta dedicata al poeta della *Commedia*. Ma proprio questi segni di riguardo rafforzano ancor più la necessità di continuare sulla giusta strada, con una vera e propria commemorazione dentellata che faccia seguito all'emissione del 1965, con i suoi quattro valori.

Detto in altri termini, un'assenza dell'Italia non sarebbe comprensibile. Azzardiamo: forse qualcuno ha pensato di rinviare l'omaggio al 2021. Ma in Italia si può risparmiare su tutto meno che sui nostri massimi Maestri. Se poi qualcuno si è distratto, nessun problema: gli articoli della stampa servono proprio a far tornare la memoria. Si può rimediare facilmente.

